

ANNO 2005/2006

Seduta XXXVI: martedì 13 dicembre 2005 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atto parlamentare
2. Preventivo 2006 (seguito)
 - Messaggio del 19 ottobre 2005 no. 5710
 - Rapporto di maggioranza del 25 novembre 2005 no. 5710 R1; relatore: Bruno Lepori
 - Rapporto di minoranza 1 del 29 novembre 2005 no. 5710 R2/1; relatore: Attilio Bignasca
 - Rapporto di minoranza 2 del 29 novembre 2005 no. 5710 R2/2; relatore: Gianfranco Soldati
 - Rapporto di minoranza 3 del 29 novembre 2005 no. 5710 R2/3; relatrice: Marina Carobbio Guscetti
3. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Werner Carobbio, Presidente

Alle ore 17.35 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 81 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Croce - Dafond - David - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Piazzini - Pini - Pinoja - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Torriani - Truaisch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Allidi-Cavalleri - Colombo - Duca Widmer - Pelossi - Poli

Non si sono scusati per l'assenza:

Del Bufalo - Orelli Vassere - Robbiani - Terrier

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Grado di indebitamento e di povertà delle economie domestiche: statistica e rapporto di valutazione

del 13 dicembre 2005

Nonostante l'importanza crescente dell'indebitamento, continuiamo a non disporre di stime rappresentative del numero di economie domestiche, che non sono più in grado di sostenere i debiti contratti o far fronte agli oneri derivanti dalla vita familiare.

Tra i numerosi esempi di difficoltà economica delle persone e delle famiglie, possiamo ricordare come in Svizzera e in Ticino sia in aumento il numero delle persone che non riescono a pagare con i loro mezzi i premi di cassa malati e come abbiano raggiunto importi milionari i premi non incassati dagli assicuratori malattia al termine della procedura di esecuzione.

Da parte sua, il Consiglio federale, rispondendo a un postulato della Consigliera nazionale Lucrezia Meier-Schatz, ha affermato di voler migliorare la statistica sull'indebitamento privato.

La presente mozione chiede perciò al Consiglio di Stato:

1. di allestire una statistica sulle economie domestiche indebitate. Questa statistica dovrà inoltre differenziare i tipi di economie domestiche, le classi di età, le categorie di reddito delle persone indebitate e i principali motivi dell'indebitamento;
2. di realizzare uno studio che aggiorni la ricerca svolta quasi vent'anni fa sulla povertà nel nostro Cantone.

Renato Ricciardi
Giuliano Butti
Gianni Guidicelli

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

1. PREVENTIVO 2006 (seguito)

Messaggio del 19 ottobre 2005 no. 5710

È aperta la discussione sui singoli Dipartimenti.

Amministrazione

- **Emendamenti del gruppo UDC**

- a) Servizio protezione dei dati (27)

- Stralcio e assegnazione dell'attività ad altra sezione o ufficio già esistenti.***

- b) Segretariato per i rapporti con la Confederazione e i Cantoni (40)

- Stralcio***

- c) Cooperazione transfrontaliera (67)

- Riduzione delle spese correnti di fr. 130'750.-, corrispondente al saldo passivo messo a Preventivo.***

Gli emendamenti del gruppo UDC sono ritirati. Le misure proposte saranno presentate sottoforma di mozione.

Dipartimento delle istituzioni

- **Emendamenti del gruppo UDC**

- a) Sezione della circolazione (116)

- Ricalcolo delle voci di ricavo corrente sulla base delle attuali tariffe delle tasse di circolazione (tolto l'aumento del 5% proposto dal Consiglio di Stato).***

- b) Sezione permessi e immigrazione: Ufficio stranieri e giuridico (125)

- Taglio delle spese correnti di fr. 1'000'000.-, pari al 13.14%.***

- c) Sezione permessi e immigrazione: Ufficio permessi (126)

- Taglio lineare del 10% delle spese correnti, pari a fr. 450'000.-.***

Gli emendamenti del gruppo UDC sono ritirati. Le misure proposte saranno presentate sottoforma di mozione.

GENAZZI E. - Recentemente è stato dato avvio alla revisione dei compiti e dei flussi finanziari fra lo Stato e i Comuni e, com'è facile immaginare, la sfida sarà interessante, ma anche ardua, viste e considerate le attese che su di essa ricadono. Benché non sia ancora il momento di ipotizzare esiti concreti, si può dire con certezza che questa è la strada da seguire per ottimizzare le risorse a disposizione. Una revisione dunque che va vista con un certo ottimismo, pur coscienti che non sarà esente da ostacoli e difficoltà. Ciò che preoccupa di più, in generale, è tuttavia la situazione delle finanze comunali, oltre che di quelle cantonali. Recentemente il Consiglio di Stato ha pubblicato sul Foglio ufficiale i dati inerenti al contributo di livellamento per il 2005. Ebbene, chi ha avuto l'opportunità di consultarli avrà certamente avuto modo di preoccuparsi e per diversi motivi.

Innanzitutto, come detto, si constata che ad andar male non sono solo le finanze cantonali, ma anche quelle comunali, malgrado i dati pubblicati riguardino il periodo 1999-2003. Tra il 2000 e il 2003, si registra una riduzione dei gettiti comunali da 1'085 a 939 milioni di franchi, per una media di circa il 15%. Il dato potrebbe ingannare: le variazioni non hanno avuto lo stesso tenore dappertutto, ma variano da Comune a Comune. E non soltanto perché i Comuni paganti sono soltanto 40 – con la nuova Lugano, che da sola garantisce oltre il 50% dell'importo –, a fronte dei quasi 150 beneficiari, ma anche perché si assiste a un'ulteriore divaricazione fra i Comuni forti e i Comuni deboli. È una tendenza che si profila ancora maggiormente se si considerano i Comuni del Sopraceneri, dove qualche moltiplicatore tende addirittura ad aumentare ulteriormente, e quelli del Sottoceneri, dove si manifesta un effetto inverso. Inoltre, fatto ancora più preoccupante, i maggiori centri del Sopraceneri beneficiano in modo importante del meccanismo della perequazione finanziaria. Il dato, però, di maggior rilievo e di più grande preoccupazione è un altro. Considerando i meccanismi della perequazione finanziaria, si constata come non sarà possibile, come invece si prevedeva, assicurare a tutti i Comuni almeno il 72% del gettito medio cantonale, per la semplice ragione che, in base all'art. 23 della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale [RL 2.1.2.3], i Comuni non possono superare il 15% del surplus delle risorse fiscali.

Queste poche indicazioni non fanno altro che mettere in evidenza alcuni importanti aspetti che riguardano il futuro dei Comuni, e in particolare di quelli meno fortunati, i quali, a partire dal 2008, si vedranno privati del contributo di transizione che permette loro di mantenere un moltiplicatore entro il limite del 100%. Si impongono allora alcune domande: come valuta il Consiglio di Stato la situazione generale delle finanze comunali? Come valuta in prospettiva futura il mancato raggiungimento dell'obiettivo di assicurare a tutti i Comuni almeno il 72% della media cantonale delle risorse fiscali? E, infine, come intende far fronte al rischio che dal 2008 il moltiplicatore di alcuni Comuni, tra i quali quelli meritevoli che hanno intrapreso aggregazioni, superi il limite del 100%, con le conseguenti ulteriori discriminazioni fra i cittadini del Cantone?

CANONICA I. - Sono temi, quelli sollevati dal collega Genazzi, sui quali ho già avuto modo di esprimermi e che sono stati puntualmente riproposti all'ultima assemblea dell'Associazione dei Comuni e regioni di montagna ticinesi (CoReTi), di cui il collega è presidente. Qualche mese fa, proprio in questa sala, si è tenuto un piccolo convegno, con esperti del settore, sulle problematiche delle aggregazioni, convegno durante il quale è emerso con forza la questione delle aggregazioni dei centri, visto che, soprattutto nel Sopraceneri, abbiamo realtà che mostrano in questo senso maggiori resistenze rispetto a quelle del Luganese o del Mendrisiotto. Pongo allora al Consigliere di Stato la domanda a sapere se le risorse per sostenere questi progetti, senza dubbio importanti non solo per i

Comuni interessati ma per l'intero Cantone, ci sono e, se sì, in quali termini. In merito alle modifiche della Legge sulla perequazione finanziaria, che il Consigliere di Stato, proprio in occasione dell'ultima assemblea della CoReTi, ha giudicato necessarie, chiedo d'altro canto quali saranno i tempi necessari per apportare modifiche ormai urgenti, ritenuto che per taluni Comuni e intere aree del Cantone un moltiplicatore superiore al 100% rappresenta un elemento di grande pericolosità.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Sono quasi dispiaciuto che il gruppo UDC abbia ritirato gli emendamenti che concernevano il Dipartimento delle istituzioni, poiché avrei avuto modo di spiegare che i servizi toccati, in particolare la Sezione dei permessi e dell'immigrazione, stanno già attuando importanti riorganizzazioni. La Sezione permessi tiene conto del fatto che sono stati approvati gli Accordi bilaterali e quindi vi è un cambiamento nelle modalità di lavoro. Negli ultimi anni vi è stata una riduzione di 7 unità in PPA (posti permanenti autorizzati), rispettivamente di 2.5 unità di personale straordinario, con un risparmio di circa 800/900 mila franchi. Si deve però tener conto che le scelte fatte non sono facili. Sono stati unificati gli Uffici di Chiasso e Mendrisio, ci sono altri progetti di ulteriore riorganizzazione, ma è immaginabile che non saranno condivisi all'unanimità, ritenuto che a Biasca e a Faido sono già stati fatti appelli affinché non si intervenga. E d'altro canto, personalmente cerco anche di studiare possibilità di decentramento del lavoro, laddove l'informatica lo permette, anche se non è sempre facile. Per poter realizzare un ulteriore passo di razionalizzazione, confidiamo molto di riuscire a riattivare in seno alla Sezione il progetto, caduto in Parlamento, di gestione elettronica dei documenti: sprechiamo una quantità enorme di energie per l'archiviazione manuale; siamo uno dei pochi Cantoni che ancora effettua questo enorme lavoro manualmente, laddove invece l'archiviazione elettronica permetterebbe di gestire meglio le risorse a disposizione. Si tenga inoltre conto che, al di là dell'apparenza, per alcuni anni dopo l'entrata in vigore degli Accordi bilaterali, per un effetto di rinnovo straordinario dei permessi, le pratiche passeranno da 50 mila a 73 mila nel 2007, per arrivare a 85 mila nel 2008.

Anche le unità di personale dell'Ufficio permessi sono state recentemente ridotte di 4 unità. Non va tuttavia dimenticato che questo Ufficio si trova ad applicare un numero importante di leggi (Legge sugli esercizi pubblici [RL 11.3.2.1], Legge sulle attività private di investigazione e sorveglianza [RL 1.4.3.1], Legge di applicazione della legge federale sul commercio ambulante e della legge federale sul gioco d'azzardo e sulle case da gioco [RL 11.1.2.2], Legge sulle lotterie e giochi d'azzardo [RL 11.1.3.1], Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulle armi, gli accessori di armi e le munizioni [RL 11.1.2.4], Legge di applicazione alla Legge federale sui documenti di identità dei cittadini svizzeri [RL 1.2.1.2]. Per questa ragione, prevediamo un'ulteriore razionalizzazione in funzione delle decisioni che Berna adotterà in ordine alla Legge federale sul mercato interno [RS 943.02], ritenuto che se dovessero venire abrogate alcune disposizioni, verrebbero evidentemente meno anche tutta una serie di controlli oggi dovuti.

Non vado oltre su questi aspetti, perché gli emendamenti sono stati ritirati, ma saremo pronti al momento opportuno a discutere con il gruppo UDC o chi vorrà riprendere tali proposte.

In esordio del suo intervento, Elio Genazzi ha ricordato il progetto "Cantone e Comuni: flussi e competenze", partito recentemente con lo stesso ing. Genazzi nella qualità di presidente della CoReTi, della dott. Carla Speziali, presidente dell'Associazione dei Comuni urbani ticinesi (ACUTI) e con il Consiglio di Stato, che ho avuto l'onore di

rappresentare nel comitato politico che ha firmato una dichiarazione d'intenti. Il progetto merita fiducia, ma sarà complesso portarlo a termine, soprattutto quando si tratteranno nel merito i diversi settori e dovranno essere coinvolti i Dipartimenti interessati in gruppi di lavoro. Si tratterà di selezionare alcune priorità, per poter definire, in un campo altrimenti molto ampio, proposte concrete in tempi ragionevoli. Bisogna comunque essere consapevoli che non si tratterà di un esercizio di risparmio diretto, ma di un lavoro che creerà le condizioni per un impiego più finalizzato, più razionale, della spesa pubblica, nella misura in cui si riuscirà a restituire coerenza fra chi paga e chi deve fornire una prestazione. Nutro in ogni caso fiducia per un buon esito del progetto, ritenuto che è nata una buona collaborazione fra il Cantone e le associazioni dei Comuni.

Certo un'iniziativa di questo tipo, difficile in tempi di crescita economica, rischia di diventare proibitiva in fasi di accentuata difficoltà delle finanze comunali. Genazzi ha riportato dati corrispondenti al vero: nel 2005, non siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo previsto dalla Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale di far beneficiare tutti i Comuni di risorse fiscali pari al 72% della media cantonale. La legge prevedeva un aumento graduale a partire dal 2003, ma precisava anche che per creare la massa di contributi necessari per arrivare alla soglia minima non si poteva comunque superare il 15% delle risorse fiscali disponibili dei Comuni paganti. Ora, nel 2005, se avessimo voluto raggiungere l'obiettivo, avremmo dovuto portare il contributo di livellamento dai 48.1 milioni di franchi del 2004 a 54.3 milioni di franchi, con il conseguente superamento del limite del 15%. Motivo per il quale i Servizi sono intervenuti, riportando il contributo di livellamento alla soglia del 15%, pari a 47.4 milioni di franchi. È un segnale negativo, che dimostra come le premesse sulle quali avevamo fondato non molto tempo fa il meccanismo della nuova perequazione finanziaria si siano modificate al punto tale da rendere difficile alcuni obiettivi della legge. C'è stata in effetti una riduzione delle risorse fiscali dei Comuni che dal 1999 al 2004 si è attestata al 5.81% per le persone fisiche e del 17.56% per le persone giuridiche. Riduzione legata in parte all'evoluzione della congiuntura economica, in parte anche alle conseguenze del primo pacchetto fiscale, ritardato per i Comuni, e del quarto. Inoltre, le risorse fiscali della Città di Lugano si sono ridotte ed è aumentata la forchetta che divide le risorse fiscali dei Comuni più e meno favoriti, fatto, questo, che ha avuto come conseguenza un aumento della massa necessaria per il contributo di livellamento.

Elio Genazzi e Iris Canonica chiedono come il Consiglio di Stato valuta la situazione. Evidentemente la valutiamo con preoccupazione, anche se qualche margine di approfondimento è ancora necessario, perché il livello del moltiplicatore medio cantonale di imposta non si è modificato, anzi, in questo periodo ha avuto addirittura una tendenza alla regressione. Per numerosi Comuni ticinesi, l'andamento delle risorse fiscali rimane comunque preoccupante, fatto che richiede ovviamente un aggiustamento o comunque un monitoraggio attento della Legge sulla perequazione intercomunale che consenta di raggiungere i suoi obiettivi. Se non avessimo avuto questa legge, avremmo oggi una situazione ancora peggiore, ma noi per primi ammettiamo la necessità di valutare e intervenire, rispettando, o addirittura anticipando, la revisione quadriennale voluta dal Gran Consiglio al momento della sua approvazione. Si tratterà di capire, anche in accordo con i Comuni paganti, i quali vanno coinvolti e convinti della pertinenza di questo strumento di giustizia ridistributiva nell'ambito delle finanze pubbliche, se l'obiettivo del 72% può essere mantenuto. Se, cioè, può essere mantenuta l'ambizione di dar a tutti i Comuni che non raggiungono tale soglia il contributo di livellamento e quindi anche alle Città, così come era previsto. Anche Comuni importanti, come Locarno, Bellinzona, Giubiasco, secondo quanto prevedevamo, avrebbero in effetti dovuto beneficiare del contributo di livellamento. Non dispongo ancora di proposte dettagliate di adeguamento; vogliamo appunto discuterne

con i Comuni riceventi e i Comuni paganti, ma è probabile che si tratterà di sviluppare una miglior coerenza tra la strategia perseguita attraverso il Fondo per l'aiuto agli investimenti, il Fondo per la copertura degli oneri per la localizzazione geografica e, appunto, il contributo di livellamento. Inoltre bisognerà calibrare meglio l'obiettivo, ritenuto che non è chiaro fino a che punto attraverso questo strumento potremo essere in grado di aiutare anche centri urbani importanti.

Come ho dichiarato in occasione della recente assemblea della CoReTi ciò che emerge da questo quadro non è principalmente un difetto della perequazione, ma la produzione di ricchezza. C'è una parte sempre più importante del nostro Cantone che si trova in difficoltà economiche e quindi non è in grado di assicurare ai Comuni le risorse finanziarie necessarie per svolgere le proprie attività. Questo è il vero problema che va affrontato attraverso scelte di politica regionale che rilancino, se possibile, le attività economiche nelle regioni in difficoltà, regioni che non possono più essere ricondotte alle valli ma che comprendono ormai agglomerati urbani, come il Locarnese e il Bellinzonese. A nostro avviso, in questo ambito, una risposta deve venire anche dalle aggregazioni e dalle aggregazioni negli agglomerati urbani. Siamo convinti, come Consiglio di Stato che, nella misura in cui gli agglomerati urbani non saranno in grado di esprimere una politica forte, delle comunità locali saranno destinate a indebolirsi costantemente. Le cifre lo dimostrano e proprio per questo faticiamo a capire le resistenze che manifestano gli agglomerati del Locarnese e del Bellinzonese rispetto ai progetti di aggregazione che il Cantone intende lanciare: anche il governo locale in queste regioni deve assumere le proprie responsabilità per creare le condizioni quadro atte a favorire lo sviluppo dell'economia. Siamo dunque convinti della necessità di portare avanti questo discorso. Analogamente dovranno essere portate avanti le aggregazioni nelle regioni periferiche, come strumento per combattere le gravi difficoltà che Genazzi ha segnalato, ritenuto che, pur tra notevoli problemi, i Comuni che hanno scelto la via delle aggregazioni si trovano in una condizione nettamente migliore rispetto agli altri, visto e considerato che il Cantone è intervenuto per risanare i debiti preesistenti.

Rilevo ancora molto brevemente in ordine all'intervento di Genazzi, che il rischio di lievitazione del moltiplicatore oltre il 100% è oggetto di attento monitoraggio. Proprio in questi giorni mi è stato consegnato un nuovo rapporto, dove vengono prefigurate possibili strategie per evitare che ciò accada. In ogni modo, il Consiglio di Stato non ha mai immaginato, ed è stato indicato nel messaggio relativo alla nuova perequazione finanziaria [messaggio no. 5200], che l'eliminazione della copertura automatica del disavanzo, potesse portare a moltiplicatori del 150% o 200%, perché ciò comporterebbe delle disparità fiscali palesi. Al contrario, si voleva semmai incentivare le aggregazioni. Sicuramente nella strategia del Governo ci sarà un incentivo in questo senso: non possiamo chiedere a tutta la comunità cantonale di coprire i disavanzi dei Comuni, senza che da parte di questi ultimi ci sia uno sforzo per risolvere almeno parzialmente i loro problemi.

Iris Canonica, della quale ho apprezzato l'intervento di entrata in materia, ha posto la domanda a sapere dove il Governo intende trovare i soldi per finanziare le aggregazioni negli agglomerati urbani. Dal canto suo, il Consiglio di Stato ha però già anticipato la propria risposta anche in un documento indirizzato alla Commissione della gestione e delle finanze nel quadro dell'esame del messaggio sull'ammortamento straordinario di 280 milioni di franchi [messaggio no. 5711], dicendo che se questi agglomerati esprimeranno dei progetti di interesse cantonale, cifrando le relative necessità, le risorse saranno trovate, proprio perché si tratta di mezzi inseriti per rilanciare lo sviluppo in zone strategiche del Cantone. La condizione però è appunto che venga definito un progetto, un

percorso e degli obiettivi, perché, a differenza delle zone periferiche, negli agglomerati urbani i processi di aggregazione devono essere identificati a un progetto di un nuovo centro urbano e non soltanto di un nuovo Comune nel senso tradizionale del termine. A quel momento si potrà entrare concretamente nel merito di un intervento finanziario che avrà allora fondate ragioni e obiettivi precisi.

La discussione sul Dipartimento delle istituzioni è dichiarata chiusa.

Dipartimento della sanità e della socialità

- **Emendamenti del gruppo UDC**

Medico cantonale (241); Farmacista cantonale (242); Veterinario cantonale (243); Spese correnti (3)

Taglio lineare del 10%, pari a ca. fr. 408'000.-, in previsione di raggiungere con ulteriori diminuzioni il tasso del 25% in due anni.

Gli emendamenti del gruppo UDC sono ritirati. Le misure proposte saranno presentate sottoforma di mozione.

- **Emendamento del gruppo PS**

Istituto delle assicurazioni sociali (210); Spese correnti (3); Contributi ordinari alle casse malati (365017)

Aumento di 19.1 milioni di franchi, pari ai risparmi annunciati dal Consiglio di Stato con decreto esecutivo annesso al messaggio no. 5659 sugli aiuti per la riduzione dei premi per l'assicurazione malattia.

È aperta la discussione sull'emendamento presentato dal gruppo PS.

CAROBIO GUSCETTI M., RELATRICE DI MINORANZA - Sarò breve, in quanto, argomentando le ragioni del no dei socialisti al Preventivo, ho già avuto modo di sottolineare l'importanza che in questa decisione ha avuto la questione dei sussidi ai premi delle casse malati. Abbiamo presentato ieri un emendamento che chiede di ripristinare il taglio di 19.1 milioni di franchi dovuto alla decisione dell'Esecutivo di modificare i limiti di reddito che danno diritto ai sussidi. Governo e maggioranza commissionale hanno sostenuto tale misura giustificandola con l'esigenza di correggere gli effetti dei pacchetti fiscali sui sussidi, tenuto conto della mutata situazione delle finanze cantonali e della crescita della spesa in questo settore. Questo provvedimento va però a colpire soprattutto quella classe media che il Governo negli anni scorsi diceva voler aiutare con gli sgravi fiscali: 10 mila persone escluse dai sussidi per le casse malati, nello stesso momento in

cui l'aumento dei premi è del 6.4%. Per queste ragioni non posso che invitare il Gran Consiglio ad accogliere l'emendamento presentato dal gruppo PS, che chiede appunto di inserire l'importo di 19.1 milioni di franchi alla voce di Preventivo "Contributi ordinari alle casse malati", importo di cui dovevano beneficiare quelle 10 mila persone se non fossero stati modificati i limiti di reddito. È vero che c'è stato un aumento dei contributi ordinari alle casse malati, ma questo è indotto dalla crescita del 6.4% dei premi medi delle casse malati in Ticino per il 2004, crescita che riguarda però solo le persone che hanno diritto ai sussidi, mentre tutte le altre, che subiranno comunque tale aumento, ma che fino a quest'anno potevano beneficiare dei sussidi, non li riceveranno più. Su questo tema il Parlamento finora non si è espresso, a parte la capogruppo del PPD e il collega Ricciardi, né lo ha fatto quando si è discusso del pacchetto di misure di risparmio, dicendo tuttavia di volerlo fare appunto in occasione della discussione del Preventivo: si tagliano 20 milioni di franchi, colpendo 10 mila persone e non si ha nemmeno il coraggio di esprimersi, dicendo se si considera o no giustificata una misura che va a colpire pesantemente tante famiglie, il cui reddito disponibile sarà significativamente ridotto.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA - Il gruppo della Lega appoggerà l'emendamento in oggetto, in quanto nel maggio 2004 il popolo ticinese si era chiaramente espresso contro i tagli ai sussidi alle casse malati. La misura di contenimento, presa dal Consiglio di Stato come se il popolo non si fosse espresso, non può trovare il nostro appoggio e quindi, come indicato nel rapporto di minoranza, intendiamo rimediare a un provvedimento che va a colpire ulteriormente il già tartassato ceto medio del nostro Cantone.

RICCIARDI R. - Oltre alle ragioni evocate, proprio perché si è voluto confermare il taglio ai contributi per il pagamento dei premi di cassa malati prima di predisporre le riforme strutturali di cui ho parlato nel mio intervento, alcuni colleghi del gruppo PPD ed io sosterranno l'emendamento presentato dal gruppo PS.

BERETTA PICCOLI F. - Appoggerò l'emendamento dei socialisti, ma chiedo contestualmente una risposta in merito alla situazione delle persone morose con le casse malati che non potranno più beneficiare di medicinali presso le farmacie e magari anche gli ospedali.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - L'emendamento in oggetto contrasta con la misura di risparmio decisa dal Governo per contenere il disavanzo annuale. Come è stato detto ci saranno effettivamente circa 10 mila persone che non potranno più beneficiare della partecipazione che il Cantone paga alle assicurazioni malattia per il 2006. Non bisogna tuttavia dimenticare che siccome i premi sono in continua crescita anche la spesa del Cantone aumenta, con un impatto sulle finanze pubbliche non trascurabile. Proprio per questa ragione crediamo che l'accento vada posto non tanto su quanto il Cantone aiuti i cittadini che faticano a pagare i premi, ma piuttosto sul controllo dei costi della sanità.

Passi come quello riguardante la pianificazione ospedaliera sono esattamente ciò che serve per fare in modo che siano i premi a non aumentare. Il Dipartimento sta appunto

lavorando a un cambiamento del sistema, anche perché al di là della riduzione dei contributi di circa 20 milioni di franchi, ciò che occorre migliorare, eliminando alcuni elementi di iniquità, è la modalità di calcolo, oggi effettuato sulla base del reddito imponibile, mentre invece sarebbe opportuno passare ad un sistema basato sul reddito disponibile, più atto a cogliere la reale situazione economica delle famiglie e dei cittadini che chiedono aiuti al Cantone. Il passaggio è naturalmente di grande complessità e non è scontato che ne derivino risparmi significativi, poiché, pur passando a un sistema basato sul reddito disponibile, in Ticino ci saranno comunque numerosi nuclei familiari e singole persone che continuerebbero ad avere non poca difficoltà a pagare i premi.

Tutto ciò è dovuto al sistema di finanziamento della sanità, deciso a livello federale, che non tiene minimamente conto della proporzionalità della spesa rispetto alle condizioni economiche, applicando premi uguali per tutti, e ai costi della salute, costi che, malgrado i numerosi interventi, sono in costante aumento. Qui stanno i veri problemi e il Cantone non può che prenderne atto, cercando di fare quanto possibile. Uno spiraglio di luce è forse rappresentato dalla decisione presa dal Parlamento nella scorsa legislatura di appoggiare due risoluzioni che chiedevano alle Camere federali di intervenire per studiare più approfonditamente il sistema di una cassa malattia federale. Tali risoluzioni sono purtroppo state liquidate con scarsa attenzione, ma si iscrivono nell'ambito di una tematica sulla quale si andrà a votare probabilmente ancora prima della fine del 2006: in quell'occasione ci si dovrà esprimere su una proposta, che chiede tra l'altro, appunto, l'introduzione di un sistema di calcolo dei premi che tenga in dovuto conto la capacità economica dell'assicurato.

La discussione sull'emendamento del gruppo PS è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 45 voti contrari, 30 favorevoli e 2 astensioni.

SALDADÈ G. - Mi è stato purtroppo comunicato che non erano previsti interventi puntuali sui singoli Dipartimenti e quanto avevo da dire sul Dipartimento della sanità e della socialità l'ho detto nell'intervento di entrata in materia, in assenza però della Consigliera di Stato. Per non tediare ulteriormente i colleghi e ritardare i lavori parlamentari ho trasformato le mie osservazioni di merito in un'interrogazione, alla quale la Direttrice potrà rispondere per iscritto.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Per la verità, grazie all'impianto video della sala del Gran Consiglio, ho visto e sentito l'intervento di Giorgio Salvadè e sono pronta a rispondere alle sue domande. Vorrei però cominciare dall'intervento del capogruppo liberale, Mauro Dell'Ambrogio, che si è detto preoccupato per una spesa pubblica simile a una locomotiva a rischio deragliamento lanciata su binari impossibili da manovrare, per dire che il compito dello Stato è proprio quello di evitare un deragliamento che causerebbe morti e feriti, anche a costo di sacrifici, come appunto è stato fatto in questi anni di stagnazione economica.

Le critiche mosse alla pianificazione sociopsichiatrica, secondo le quali mancherebbe di cifre e parlerebbe solo di potenziamenti, queste, sì, escono dai binari. Voglio ricordare in questa sede due sole cifre, rinviando per tutte le altre al documento della pianificazione che forse sono sfuggite a Mauro Dell'Ambrogio, così come gli è probabilmente sfuggita la

scheda tecnica, pure distribuita a tutti i deputati, che indica per ogni nuova misura le conseguenze finanziarie. La prima cifra è particolarmente significativa: dal 1991 al 2004, il fabbisogno dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) ha visto una diminuzione del 30% in termini nominali, così che se nel 1991 si spendevano circa 31 milioni di franchi nel 2004 se ne sono spesi 21; mentre in termini reali la diminuzione è stata del 4% annuo, superiore dunque al 50%. Sfido allora Mauro Dell'Ambrogio a trovare un altro comparto dell'attività dello Stato che ha conosciuto una diminuzione della spesa altrettanto importante. E suggerisco di cambiare bersaglio, perché la tesi dello Stato scialacquatore nell'ambito dell'OSC non regge, visto anche che tale diminuzione – e qui vengo alla seconda cifra – si è prodotta nello stesso momento in cui gli utenti del servizio sociopsichiatrico sono passati dai 5'200 del 1991 agli 8'600 del 2004. Aggiungo che il contratto quadro con l'Ente ospedaliero cantonale non riporta mai indicazioni di tipo finanziario, che invece sono date dai contratti annuali, decisi dal Governo e dal Piano finanziario, appena licenziato all'attenzione del Parlamento.

A chi ha sollevato la questione più volte affrontata dell'anticipo degli alimenti vorrei far notare che tale decisione è stata presa nell'ambito del Preventivo 2005, una decisione che continuo a difendere con grande convinzione perché non iniqua: l'anticipo viene dato per i primi cinque anni indistintamente a tutti coloro ne facciano richiesta; scaduto questo termine la prestazione continua a essere erogata in modo mirato, a chi ne ha bisogno, secondo precisi limiti di reddito.

Per quanto concerne le prestazioni sociali assistenziali qualcuno ha segnalato il caso di una futura madre, che non avrebbe le risorse necessarie nemmeno per acquistare gli indumenti del nascituro. Confido naturalmente che se un caso di questo tipo dovesse verificarsi, sarebbe immediatamente preso a carico dai nostri servizi, ma insisto sul fatto che lo Stato, in questi casi, non sta a guardare. Grazie alla Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali [RL 6.4.1.2], qualsiasi persona non raggiunga un certo limite di reddito non riceve infatti indumenti o un piatto di minestra calda, ma beneficia del diritto, che lo Stato garantisce, ai sussidi LaMal, a eventuali borse di studio, agli assegni integrativi e di prima infanzia – assegni che garantiscono il sostentamento non solo del figlio ma anche della madre – e alle prestazioni assistenziali, che comprendono ad esempio la copertura delle spese per l'abitazione e altre cose. Pur avendo fatto passi indietro, pur avendo risparmiato nell'ambito delle cosiddette prestazioni speciali, il Governo ha mantenuto quelle ordinarie e anche una parte di quelle speciali, per situazioni di rigore, strumenti che i nostri servizi saranno certamente pronti ad applicare al caso concreto segnalato.

La richiesta fatta dal deputato Pellanda riguardante le badanti è certamente interessante. Senza dilungarmi troppo, segnalo che il reinserimento delle persone a beneficio delle prestazioni assistenziali è preso a carico da programmi detti appunto di reinserimento. Questo servizio è discusso spesso anche in Governo, perché a volte si ha l'impressione che questi programmi, che si basano su un ruolo attivo da parte dei beneficiari dell'assistenza, ai quali è chiesto di prestare un lavoro, siano certamente utili e giusti, ma finiscono per costare di più allo Stato rispetto all'impostazione "passiva". La proposta di inserire queste persone nelle case per anziani solleva una questione delicata, perché bisogna valutare in che ambito e per quali mansioni, la maggior parte di queste richiedono un minimo di formazione. La proposta andrà insomma approfondita, tenendo conto però del fatto che le case per anziani sono strutture sempre più medicalizzate e la figura della badante non è più sufficiente, mentre invece queste persone potrebbero occuparsi degli anziani che restano al proprio domicilio.

Giorgio Salvadè ha evocato l'opportunità di introdurre contratti di prestazione con l'Istituto cantonale di microbiologia e il Centro citologico cantonale. Per il momento, questi istituti appartenendo all'Amministrazione cantonale, non è ancora possibile farlo, ma stiamo predisponendo progetti pilota, d'intento con altri Dipartimenti, per creare delle cosiddette unità amministrative autonome, strutture che saranno distaccate in parte dall'Amministrazione e con le quali sarà possibile stipulare questo tipo di contratti. Per quanto ci riguarda, cominceremo con l'OSC, per poi estendere l'esercizio, se tutto andrà per il meglio, agli istituti menzionati. Il Laboratorio cantonale ha effettivamente entrate irrisorie, ma bisogna considerare che i suoi compiti principali, derivanti del resto da normative federali, consistono nel controllo delle derrate alimentari e delle acque e sono quindi compiti in qualche modo a fondo perso: chi paga in effetti i controlli effettuati per tutti noi cittadini sugli alimenti o sull'acqua, se non lo Stato? Chiaro però che quando qualcuno viene preso "in castagna" paga multe che potrebbero essere aumentate, com'è del resto stato previsto con il Preventivo 2005. Salvadè ha poi sottolineato l'aumento delle spese per piccoli e grandi uffici, prendendo ad esempio il Servizio dell'abitazione. Sarà allora contento di sentire che uno dei prodotti della tanto vituperata revisione dei compiti dello Stato è stata l'abolizione tout court dell'Ufficio, che ormai non esiste più, anche se taluni finanziamenti, partiti per un'iniziativa federale, continuano, avendo un decorso di 20 o 30 anni.

Infine, si è chiesto come mai ad occuparsi del finanziamento del Servizio autolettighe c'è un'unità intera. È una domanda legittima, ma quell'unità svolge in realtà ben altri compiti, la persona in questione occupandosi anche di problemi di tossicodipendenza e, ad esempio, di polizia sanitaria, ed è solo per motivi contabili che il suo stipendio risulta ascritto al Servizio autolettighe.

DELL'AMBROGIO M. - Ieri ho effettivamente fatto riferimento alla pianificazione sociopsichiatrica 2005-2008, sottolineando come in quel documento figurino parecchie volte parole come "potenziamento", "rafforzamento", "aumento", mentre nessun riferimento sia fatto ai costi e men che meno compaia una cifra. Ora mi è stato risposto con dati riguardanti la diminuzione dei costi a partire dagli anni Novanta, ma sono cifre queste che non possiamo verificare: non si dibatte in questo modo, le cifre devono essere verificabili. Quindi confermo le mie perplessità sulle modalità di presentazione della pianificazione in questione.

CAIMI C. L. - Ringrazio la Consiglieria di Stato per le risposte fornite a quanto avevo illustrato nell'intervento di entrata in materia. A scanso di equivoci, assicuro però di non essermi inventato il caso, che è stato sollevato dai servizi sociali della Città di Lugano, i quali, dopo aver presentato richiesta, hanno effettivamente ricevuto una risposta negativa da parte del Dipartimento della socialità.

La discussione sul Dipartimento della sanità e della socialità è dichiarata chiusa.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

- **Emendamenti del gruppo UDC**

- a) Ufficio delle borse di studio (412), Spese correnti (3), Assegni di studio e di tirocinio (366028)

Stralcio totale, subordinatamente parziale, a seconda delle eventuali spiegazioni da parte del Consiglio di Stato, e attribuzione dello stesso importo alla voce 526001, Uscite per investimenti, con conseguente adeguamento della voce 626001, Entrate per investimenti.

- b) Ginnastica correttiva (444); Spese correnti (3)

Riduzione lineare del 33%, in vista di un'ulteriore riduzione del 33% nel 2007 e della sua totale abolizione nel 2008.

- c) Corsi per adulti (596); Ricavi correnti (4); Tasse scolastiche (433001)

Aumento di fr. 75'800.- a neutralizzazione del saldo negativo.

Ad eccezione dell'emendamento concernente l'Ufficio delle borse di studio, le misure proposte dal gruppo UDC sono ritirate e verranno presentate sottoforma di mozione.

È aperta la discussione sull'emendamento del gruppo UDC.

MELLINI E. N. - Abbiamo mantenuto l'emendamento in oggetto, in quanto sottoposto a suo tempo al voto popolare e perché non riteniamo possibile parlare di progressione quando si scende di fr. 1'750 su un totale di fr. 1'796'850.-. Per il resto mi rimetto al testo e attendo spiegazioni.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Devo una risposta all'emendamento presentato dal gruppo UDC, che può apparire fondato, se ci si limita alla lettura dei dati di dettaglio del Preventivo, ma in realtà non lo è, visto che la soppressione del servizio di ginnastica correttiva è uno dei risultati concreti della revisione dei compiti dello Stato. Si tratta di un contenimento limitato della spesa – circa 2 milioni di franchi –, ma comunque di una soppressione di un compito, sulla quale si è espresso il popolo, che è stata pianificata con effetto al 1° settembre 2007. È per questa ragione che a Preventivo 2006, così come a Preventivo 2007, figurano e figureranno i crediti per questo servizio. Si tratta di una diminuzione del personale in atto da tempo, diminuzione progressiva e non lineare: i docenti pensionati non vengono sostituiti e alcuni altri, pur continuando a svolgere in parte la funzione di docente di ginnastica correttiva, vengono spostati verso altre funzioni quando queste sono disponibili, anche se i loro stipendi vengono contabilizzati sotto questo centro di spesa, quello cioè dove svolgono il maggior numero di ore settimanali. Aggiungo che contabilmente l'onere per stipendi preventivato si basa sulla situazione al

termine dell'anno scolastico 2004-2005 e non considera gli ultimi eventuali spostamenti che intervengono all'inizio di settembre. In breve, la situazione è questa: nel 2001-2002, le unità destinate alla ginnastica correttiva erano 30, per scendere a 23 nel 2002-2003, a 21 nel 2003-2004, a 20 nel 2004-2005 – ma si tratta in realtà di 15.26 unità a tempo pieno –, per arrivare nel 2005-2006 a 18 persone, di cui 12 unità a tempo pieno. La soppressione è quindi in corso e si concluderà nel 2007, ritenuto che già l'anno prossimo non si avranno che 9.17 unità a tempo pieno.

La soppressione è stata decisa anche sulla base di una votazione popolare, i cui risultati si sono rivelati molto equilibrati, e in quel contesto mi ero personalmente impegnato soprattutto nei confronti dei docenti interessati e dei sindacati. Si tratta di un vero esempio di revisione dei compiti dello Stato, che, come altre decise dal Dipartimento – esempio ne sia il raggruppamento dei centri di competenza degli apprendisti o l'aumento di un'ora dell'insegnamento, che magari non figurano nei Preventivi, ma portano a risparmi significativi –, non può però non considerare le persone implicate. Sono presenti in Gran Consiglio almeno due sindacalisti che hanno presenziato ad almeno tre incontri, durante i quali si è trattato con persone in carne e ossa di determinate possibilità di reintegrazione in altri servizi, come avevo personalmente garantito al momento della votazione popolare. Operazione, questa, che trova giustificazione anche nel risparmio che consente, visto che la LORD prevede precise indennità di uscita, costi che invece non si producono agendo passo dopo passo, come si sta facendo, fermo restando che nel 2007 il servizio non esisterà più.

Aggiungo, e concludo, un'osservazione generale che vale per tutte le revisioni dei compiti dello Stato, rispetto alle quali non ci si può attendere un effetto immediato di risparmio: ciò che è veramente importante è che queste entrino progressivamente in vigore e che continui ad esserci un'effettiva volontà politica di realizzarle. L'esempio della ginnastica correttiva è positivo proprio in questa prospettiva che priva l'emendamento della sua ragione di essere.

MELLINI E. N. - Mi ritengo soddisfatto delle spiegazioni del Direttore e, avendo la sua assicurazione che a partire dal 2008 questa voce non figurerà più nel Preventivo, ritiro l'emendamento.

L'emendamento del gruppo UDC è ritirato.

La discussione sul Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è dichiarata chiusa.

La discussione sui singoli Dipartimenti è sospesa.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18.45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 14 dicembre 2005.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Werner Carobbio

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder